ULTIMA EDIZIONE NUOVA **ULTIMA EDIZIONE**

TORINO Anno IV Num. 22

Via Roma - Gall. de La Stampa - Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDÌ VENERDÌ 26-27 Gennaio 1950 L. 15 (sped. in abb. postale)

[illegible]

De Gasperi insiste per avere Saragat

Il rifiuto del leader socialdemocratico dopo un lungo colloquio col Presidente - Per domani firma dei decreti di nomina da parte del capo dello Stato e riunione del nuovo governo che si presenterà lunedì dinanzi alle due Camere

Il presidente del Consiglio Alcide De Gasperi

ROMA, giovedì sera.

La crisi, dopo quattordici giorni di alti e bassi, di riunioni e di trattative, può alfine dirsi conclusa. Siamo all'ultimo atto, all'ultima scena, ma se ne intravede già l'epilogo. Stamane la delegazione socialdemocratica, che ieri sera aveva lasciato in sospeso con De Gasperi alcune questioni relative all'attribuzione dei dicasteri, si è nuovamente recata al Viminale per definire gli ultimi accordi.

L'elenco dei nuovi ministri, contrariamente a tutte le previsioni, sarà recato da De Gasperi a Einaudi o nella tarda serata o domattina.

Infatti stamane il presidente del Consiglio ha nuovamente ricevuto Saragat. Nel colloquio, durato oltre un'ora, De Gasperi ha vivamente insistito sul leader social-democratico per la sua partecipazione personale al nuovo Ministero.

Alle 12,20, al termine del colloquio, avvicinato dai giornalisti Saragat ha però fatto la seguente dichiarazione:

«Il Presidente del Consiglio ha insistito perchè io entri a far parte della nuova formazione ministeriale. Ho ringraziato il Presidente e gli ho esposto lungamente i motivi per cui ritengo più utile alla causa che io sostengo, la difesa della democrazia, che non accetti incarichi. Ho l'impressione che i miei argomenti siano stati valutati nel loro giusto peso dal Presidente del Consiglio. Non ho bisogno di dire che la mia non partecipazione mi impegna ancora di più a solidarizzare con questa formazione governativa, sia per dovere di lealtà verso i miei compagni ministri, sia per dovere di lealtà verso il Presidente del Consiglio che è veramente l'uomo più degno di guidare un governo democratico».

Definito l'accordo coi socialdemocratici, De Gasperi si recherà immediatamente al Quirinale con la lista dei ministri del suo sesto Gabinetto. Se i decreti di nomina potranno essere firmati tempestivamente domani stesso avrà luogo la prima riunione del nuovo Consiglio dei ministri.

Circa i titolari del nuovo gabinetto, a poche ore dall'annuncio ufficiale, non pare opportuno fare illazioni, anche perchè le variazioni alla lista comunicatavi ieri non sono sostanziali.

Al posto di Saragat, che avrebbe fatto parte del Governo con una vice-presidenza, entrerà il sen. D'Aragona, quale ministro senza portafoglio per il Coordinamento degli Affari Sociali. Gli altri due ministri socialdemocratici sono Simonini, che andrà ai Trasporti e ai Lavori Pubblici, e Lombardo, che andrà al Commercio Estero.

I nuovi ministri democristiani sarebbero i seguenti: Piccioni alla Giustizia, Aldisio ai Lavori Pubblici o Trasporti, Cappa, o un parlamentare meridionale, alla Marina Mercantile, Togni all'Industria, Spataro alle Poste e Telecomunicazioni, e Campilli come secondo ministro senza portafoglio per le Aree Depresse.

Le due Camere si riuniranno nel pomeriggio di lunedì 30 e il governo innanzitutto presenterà i bilanci relativi all'esercizio finanziario 1950-51 e quindi stabilirà il modo di approvare nel più breve tempo possibile il disegno di legge che autorizza il governo all'assunzione del mandato per la Somalia.

ULTIMISSIME

In Indonesia

I ribelli attaccano la capitale

JAKARTA, giovedì sera.

Unità armate delle forze ribelli del capitano turco-olandese Westerling hanno occupato stamane le caserme della polizia di Jakarta, capitale degli Stati Uniti di Indonesia, e hanno iniziato combattimenti con le forze indigene in vari quartieri.

Da 36 ore regnava a Jakarta una tensione, che non ha riscontro se non con la atmosfera che si venne a creare nel dicembre del '48, quando venne scatenata la seconda azione militare olandese contro il regime nazionale indonesiano.

Altri combattimenti sono scoppiati nel pomeriggio di oggi, in vari punti della città. Le autorità indonesiane hanno imposto la censura su tutte le notizie riguardanti gli avvenimenti connessi con l'attività del capitano Westerling, già organizzatore del colpo di mano compiuto lunedì scorso a Bandung, e della sua «Falange Divina».

Due uomini sfracellati dal direttissimo a Rho

Legnano, giovedì sera.

Stamane, per ragioni non ancora precisate, nei pressi dello scalo ferroviario di Rho, il direttissimo ET 606, proveniente da Domodossola e diretto a Milano, ha investito e ucciso due manovali che stavano liberando la linea ferroviaria dalla neve. I due poveretti, che sono stati ridotti in pietoso stato, sono stati identificati per Adolfo Rigiretti, di 55 anni, da Rho, e Giuseppe Ronchi, di 54 anni, pure da Rho.

Fatti del giorno

E' tempo d'agire

ROMA, giovedì sera.

Sul nuovo Gabinetto che sarà pronto in giornata, si è fatta dell'aritmetica spicciola: si è detto che il rapporto fra il partito di maggioranza e quelli minori è stato fissato in 15 a 5, mentre nel quinto Gabinetto il rapporto era invece di 10 a 8. E se ne traggono da questa indicazione motivi per un rafforzamento della democrazia cristiana.

Stamane il direttore dell'«Unità» avverte che [illegible] i partiti minori, che [illegible] al Viminale un minore peso specifico di quel che non avessero fino al novembre scorso. [illegible]

[illegible]

Socialista e conservatore che sia il Governo dovrà mettersi subito all'opera, ascoltare la voce del Paese, andare verso di esso non soltanto con le parole.

Quelli dell'Ansaldo

Seguendo l'esempio di quelli di Ancona, anche i portuali di Genova, quelli di Savona e quelli di Vado si sono impegnati a non scaricare nè imbarcare «le armi della guerra imperialista», che poi sarebbero i materiali che il nostro Esercito dovrebbe ricevere in dipendenza dagli accordi per il Patto atlantico. Si è già detto, altra volta, che ove quei propositi dei portuali dovessero essere mantenuti, è evidente che l'Esercito sarà costretto a sbarcare da sè i materiali, di cui, fra l'altro, ha bisogno perchè il nome di «esercito» non sia soltanto un nome decorativo. Quei discorsi potrebbe anche oggi essere ripetuto. Ma più grave appare la decisione delle maestranze degli Stabilimenti Ansaldo di non fabbricare più materiali da guerra. E non solo la decisione è grave in sè, ma stabilisce un nuovo principio, per cui, d'ora in poi, le maestranze dovrebbero essere esse a decidere quali siano i manufatti da costruire.

Troppe armi

Certo nel mondo si costruiscono ancora troppe armi e il bilancio approvato ieri dal Consiglio della repubblica francese ne dà una nuova prova: di fronte a 300 miliardi di franchi impiegati in opere produttive, 420 se ne spendono per spese militari e 317 per i danni causati dalla guerra. Senza dubbio il mondo, invece di armi, preferisce automobili, frigoriferi e macchine per lavare i piatti. Ma perchè questo ideale sia raggiunto, bisogna essere tutti d'accordo. L'impegno preso da una sola parte, quasi sempre, in questi casi, dà proprio il risultato opposto di quello che si vuole raggiungere.

Addio «Cappuccetto»

Il giornale cecoslovacco «Mlade Pravo» annuncia che «Cappuccetto rosso», la dolce favola occidentale, è stata soppressa dai libri di testo dei bimbi di Praga e sostituita con quella del «drago capitalista».

pellecchia

CONCILIABOLI, SPERANZE, DELUSIONI

Le male lingue non mancano mai

Roma, giovedì sera.

Ieri sera nel «Transatlantico» di Montecitorio c'era una animazione quasi convulsa. Si erano formati capannelli un po' dappertutto. Deputati venuti un po' da tutte le parti d'Italia si riunivano in conciliaboli, poi passeggiavano, concitati, avanti e indietro, in quel salone detto appunto, e non senza ragione, dei «passi perduti». Poi ancora si componevano in nuovi circoli, tornavano a discutere e a sussurrare. Una parola magica proveniva da quei gruppi: «Portafogli...».

Nel bel mezzo di queste discussioni si spense la luce, ma non per questo si acquietò il mormorio petulante, anzi si intensificò e divenne più aggressivo. A un certo punto, dall'altro capo del «Transatlantico» una voce stentorea ammonì: «Attenti ai portafogli», e si capisce che non voleva alludere a quelli ministeriali.

Questo del «mercato delle vacche» è davvero un ben strano mercato. Tutti i nomi che sono corsi in questi giorni erano effettivamente nomi di «papabili». Ma, se per avventura vi foste imbattuti in un ministro in pectore, vi sareste sentiti dire: «Io ministro? E non scherzi da fare? Ma per carità, ne ho abbastanza di grattacapi!».

Ed invece i «papabili» questi grattacapi se li vanno a cercare proprio con il lanternino, il guaio è che non sempre riescono a procurarseli.

Però uno ve ne è che fa eccezione alla regola e questi è Simonini. Egli non ha fatto mistero della sua candidatura a una poltrona ministeriale. Quando ancora la partecipazione dei socialdemocratici al Governo appariva problematica, una mattina che più degli altri Preti e Simonini si accaloravano nella discussione, ed uno era per la collaborazione al governo e l'altro per passare all'opposizione, l'ex segretario «pisello», che non va tanto per il sottile, se ne uscì con queste parole: «Insomma, caro Preti, la filosofia lasciamola a Silone. Qui si tratta di entrare a far parte del governo o no». Poi aggiunse con più forza: «Adesso o mai più». E forse pensava alla sua candidatura.

Il giorno in cui i socialdemocratici minacciarono di interrompere le trattative e di fare anch'essi, al pari dei liberali, il «gran rifiuto», i giornalisti che attendevano nella anticamera del Viminale, chiesero agli ambasciatori socialdemocratici che si erano recati da De Gasperi: «Avete interrotto le trattative?». Ed un altro calcò la mano: «Ve ne andate sbattendo la porta?».

I due parlamentari socialisti si imbucarono nell'imbuto dell'ascensore, e la loro risposta si perdè nello stridore delle porte che si chiudevano. Ma un deputato al di fuori della mischia e che si godeva la scena, spiegò fra il serio e il faceto: «Effettivamente, nell'andarsene dallo studio di De Gasperi, la porta è stata sbattuta, ma poi i due signori che ora se ne sono andati, l'hanno riaperta e hanno detto con un bel sorriso a De Gasperi: «Non vogliamo equivoci: è stato il vento».

Quando quella battuta fu riferita a Simonini, questi non rise come forse in altre occasioni avrebbe fatto. Sbottò con veemenza: «Ce l'hanno con me, me l'hanno fatta. Stavolta avevo davvero il portafoglio in pugno e sia per scapparmi».

Ma poi si è visto che la porta sbattuta dal vento è stata riaperta dai consiglieri socialdemocratici.

Insomma, in quest'ultimo scorcio di crisi, i socialdemocratici hanno fatto le spese delle male lingue che in campo parlamentare non mancano mai.

Si era l'altra sera ad attendere nell'antisala del teatrino di via degli Acquasparta che i consiglieri social-democratici terminassero la loro riunione. Ad un certo punto uscì nel corridoio Salerno, che era il «vice-Saragat» alla Sapienza e i giornalisti l'attorniarono per chiedere notizie. Uno domandò: «Sulla partecipazione di Saragat si è discusso?». E Salerno: «Che io sappia, solo un delegato vi ha accennato, ma per ottenere che Saragat debba far parte del gabinetto». Al che un collega, che ha la lingua affilatissima, gli fa pronto: «Ma chi era? Saragat?».

Si è visto poi che anche i maldicenti hanno avuto il fatto loro: ieri si è ritardato di 24 ore la soluzione della crisi proprio perchè Saragat non intende partecipare al governo.

* * *

Le Borse oggi

A MILANO

Il mercato si è aperto in un clima d'incertezza; ma nel corso della seduta è andato gradualmente migliorando. Tre voci hanno contribuito con le loro sensibili plusvalenze a rasserenare gli animi, e cioè Generali, Stet e Saffa.

Il grosso del listino si è assestato su posizioni lievemente migliori rispetto a quelle di ieri, ma senza particolare spicco. Calmi i finanziari e poco variati i tessili. Cotini e Fiat in leggera ripresa. Notate compere romane di Stet.

Fra gli elettrici, ottimo il contegno delle Edison, mentre il gruppo meridionale e insulare ha perduto il mordente di un tempo. La S.M.E. si affaccia ancora a 895. Come già detto, la Stet, in gran giornata, balza dal 3310 di ieri a 3463. Anche la Saffa sale al listino oltre i massimi, chiudendo a 857. Per contro in nuova cedenza la Rumianca.

Nei redditi fissi, più sostenute Rendita e Ricostruzioni. Attivi scambi in Buoni del Tesoro. Largo assorbimento di obbligazioni industriali.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624,70; Zurigo 142,25.

Ecco i prezzi: Gener. 7850; Fibre 2345; Viscosa 2890; Finsider 535; Montecatini 202; Ansaldo 199; Fiat 429; Nebiolo 228,50; Edison 2066; Sip 1060; Terni 278,50; Unes 384; Romana zuccheri 550; Anic 1138; Saffa 857; Italgas 27,60; Rumianca 60,75; Burgo 3350; Italcementi 4125; Pirelli 863; Pirelli e C. 985.

Prezzi informativi: sterlina oro 8000-8050; sterlina unitaria 1560-1580; marengo 6700-6750; dollaro carta 652-654; franco francese 154,50-155; franco svizzero 157-165; oro fino 934-940; argento 14,30-14,60.

quota azionaria si distende in lievi vantaggi generali, che hanno una spiccata pronuncia per le Stet e le Venchi Unica e per qualche altra voce minore.

Contrastato il mercato anche sulle Assicurazioni Generali, ove alla fine il denaro ha una prevalenza netta.

Titoli di Stato pressochè invariati nel settore dei Buoni del Tesoro, mentre i Consolidati registrano lievi miglioramenti.

Dopoborsa azionario ancora irregolare. Nelle tarde battute il mercato sembra impostato su un base più ferma, mentre per qualche voce, fra quelle maggiormente progredite durante la riunione, si pronuncia una corrente di realizzi.

Diritti Finsider 7 5/8.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8100-8175, marengo 6800-6850, sterlina unit. 1550-1570; dollaro carta 660-668, franco svizz. 153,50-154,50, franco francese 165-167, oro fino 935-945, argento 14,50-15.

A TORINO

Mercato nervoso pure in clima di affari scarsi. L'impostazione iniziale è lievemente debole, per il sopravvento di qualche vendita ancora sugli elettrici e altri finanziari. Le Stet sono intensamente ricercate dando luogo a plusvalenze nettissime, mentre sulle Bastogi il mercato tende a rafforzarsi pur attraverso contrasti notevoli. Nella fase centrale della riunione, il fondo del mercato appare equilibrato, presentando spunti modesti di ripresa, che sono prontamente annullati più che altro dall'apatia del mercato stesso per le voci di primo piano.

Ricercate le Saffa, particolarmente nella fase terminale della riunione. Al listino la

	25	26		25	26
Ren.3%	73 50	74 —	F.O.S.	348 —	348 —
Red.3½%	77 —	77 —	Uvea	385 —	380 —
e f. s.	77 —	77 —	Stet	3390	3477
Red3½	75 50	75 50	Ilva	1990	1990
e f. s.	75 50	75 50	Marelli	510 —	520 —
Red5%	99 40	99 —	Fiat	428 —	429 —
e f. s.	99 30	99 30	Italg.	607 —	605 —
Red5%	94 20	94 25	Nebiolo	228 —	227 —
e f. s.	94 20	94 25	Isotta	147 —	148 —
Ric3½	73 20	73 25	Mont.	1300	1290
e mod.	71 85	72 —	Finsid.	536 —	538 —
e f. s.	73 20	73 25	Ilva	235 —	235 —
e mod.	73 —	73 —	Ansald.	198 —	199 —
Ric5%	95 20	95 25	Viscosa	2890	2905
e f. s.	95 20	95 40	Fibre T.	2340	2340
BTe50.1	100 50	100 47	Gir	1850	1850
e 50.4	100 50	100 50	Schiap.	576 —	570 —
e 51.1	101 50	101 60	Anic	1125	1140
e 51 4	99 10	99 —	Rum.ca	62 25	61 —
Bbe. 50	100 60	100 52	M.goni	1930	1945
Fer.3%	64 50	70 —	Mentini	203 —	201 50
Ist.4%	95 —	95 —	Zucch.	540 —	540 —
Imm4½	90 —	90 —	Unica	152 —	145 —
Imm4%	150 —	150 —	Cart.It.	1590	1600
Tor.4½	90 —	90 —	Burgo	3310	3340
e5% 15	97 —	97 —	Ferr.B.	3200	3280
e5% 37	86 50	86 50	Terr.T.	702 —	702 —
S.Paolo	91 —	91 —	M.A.I.	4600	4600
e 4%	92 50	92 50	Cielo	65 —	70 —
e 3.5%	80 25	80 50	Telbr.	4650	4650
Med5%	78 25	78 25	Mar.E.	905 —	[illegible]
e7% 48	97 15	97 15	Sade	985 —	[illegible]
e7% 49	97 50	97 —	Marelo	32 —	32 —
Fi.2,5%	90 —	38 50	Ferrar.	370 —	370 —
e 6%	94 —	[illegible] 20	Siam	233 —	235 —
Fir.3%	88 50	90 —	Wart.	423 —	430 —
e 6%	98 75	[illegible] 10	Param.	345 —	345 —
Oliv7%	104 25	104 25	Edard.	515 —	515 —
Mag7	95 75	[illegible] 25	Pirelli	875 —	865 —
Ele7%	99 75	[illegible] 75	Super.	87 —	83 —
Vid.7%	97 —	[illegible] —	Saffa	815 —	860 —
Cas7%	97 50	[illegible] 50	Italgas	575 —	575 —
Spa.7%	98 50	[illegible] 50	Talco	5590	5700
Vest.	96 25	[illegible] 25	Burgos	10.025	10.025
Del.F6	94 60	[illegible] 60	Dolom.	2470	2470
A. Gen.	7250	7250	Fiano	850 —	859 —
e Tern	8450	8600	Lanza	2595	2600
Medit.	2050	2035	Assicur.	1365	1380
Merid.	2620	2640	Ass. P.	22.0	2240
Ter. S.	90 —	91 —	Piano	36 —	40 —
Italgas	27 50	27 3/8	Sensit.	4590	4550
Sip	1055	1064	Bloc	6500	6500
Terni	276 —	280 —	Mein.	4500	4500

NEVICATE E BUFERE

Congelate le valli di Chioggia: si ricupera d'urgenza il pesce - 24° sotto zero a Canazei Anche la riviera ligure ammantata di bianco

In alcune città degli Stati Uniti il traffico è stato paralizzato dalla neve

Milano, giovedì sera.

Da oltre ventiquattr'ore nevica in quasi tutta l'Italia Settentrionale. L'ondata di freddo, proveniente dall'Oriente, dopo aver colpito prima il Meridione, si è estesa alle zone del Nord dando luogo a copiose precipitazioni e in qualche località a violente bufere di vento e di neve. La neve ha cominciato a cadere quasi ovunque ieri mattina all'alba continuando ininterrottamente per tutta la giornata e nella notte su oggi.

L'ondata del maltempo si è fatta particolarmente sentire nel Veneto e nell'Alto Adige. La rigida temperatura ha provocato in molte località il congelamento dei corsi d'acqua e la conseguente moria dei pesci. Nelle valli da pesca di Chioggia si provvede a ricuperare d'urgenza il pesce, non più in grado di svernare data la rigida temperatura.

In molti punti anche l'Adige minaccia di congelare, dato lo scarso volume delle sue acque in conseguenza della magra autunnale.

Freddo intenso e temperature di rado raggiunte vengono segnalate dall'Alto Adige e dalle Dolomiti. La neve, in certe località, è caduta abbondantissima, tale da misurarla a metri. Tutti i torrenti, naturalmente, sono ghiacciati e i valichi ostruiti.

In quanto alla temperatura, ecco alcuni dati: 17 gradi sotto zero sono stati registrati a Tesero, a Cavalese e nei paesi vicini; 22 a Molina di Fiemme e ben 24 a Canazei.

In tutta la Lombardia la neve è caduta abbondante, particolarmente nelle vallate. A Milano, dopo un timido tentativo ieri a mezzogiorno, la neve ha ripreso a cadere decisamente verso le 3 di questa notte. Subito le vetture spazzaneve e spargisale sono uscite dalle rimesse cosicchè, almeno fino alle prime ore di stamane, la circolazione tranviaria non ha subito intralci.

Dall'Emilia si apprende che tutti i Passi appenninici sono ostruiti da due giorni e non è più possibile passare se non con le catene agli autoveicoli.

La neve e il freddo sono arrivati pure sulla Riviera ligure. Da ieri notte il termometro è sceso sotto zero in molte località della Liguria. Ieri mattina è nevicato a Finale Ligure, Varigotti e Noli. Tutta la riviera è spazzata da un gelido vento di tramontana. Il mare è calmo.

Tutte le colline attorno a Savona sono ammantate di neve, che ha fatto la sua comparsa anche in città.

La neve ha fatto la sua comparsa anche nelle zone di Albenga e di Alassio arrecando sensibili danni alle coltivazioni e particolarmente a quelle della verdura e dei fiori.

Sospinta da un violento vento di nord, la neve è scesa per tutta la notte su Genova, e stamane la città è completamente ammantata di bianco. Sui monti la neve ha già raggiunto l'altezza di 30 centimetri mentre a Genova è arrivata a 6-8 centimetri. Il transito sulla camionale Genova-Valle Padana è possibile con catene.

In Piemonte nevicate copiose si sono avute in tutte le vallate e particolarmente nel Cuneese e in Valle d'Aosta. Anche in Valle di Susa la strato candido ha raggiunto un notevole spessore. Sestriere, Claviere, Bardonecchia, Sauze d'Oulx da ventiquattr'ore sono sotto una fitta nevicata che ha fatto felici gli amanti degli sports invernali.

Pure in pianura le precipitazioni sono abbondanti. A Novi Ligure, ad Asti, ad Alessandria la neve ha continuato a cadere fitta per tutta la notte. Le comunicazioni sono assai difficili; qualche incidente è avvenuto. A Vercelli la neve caduta ha superato i venti centimetri di spessore. La temperatura si mantiene rigida. Così pure a Novara, dove la nevicata ha ripreso stamane dopo una breve interruzione nella notte.

La mareggiata sulle coste siciliane

Roma, giovedì sera.

Bufere, temporali e mareggiate nel Mezzogiorno; neve e sensibili abbassamenti di temperatura nel Nord. Questi aspetti caratterizzano la situazione in questi giorni che sembrano finora i più duri dell'inverno.

In Calabria e in Sicilia tale situazione è particolarmente grave. La violenta mareggiata abbattutasi sulla fascia costiera fra Catania e Messina e sul versante jonico della Calabria, è stata provocata da una tempesta che è tuttora in svolgimento nel centro del Mediterraneo. Ancora non sono stati precisati i gravi danni provocati dalla tempesta marina, ma da un primo sommario esame si fanno ascendere a parecchie centinaia di milioni. Solo a Riposto, il centro più danneggiato, ove centinaia di famiglie sono rimaste senza tetto, i danni ammontano a duecento milioni.

Durante un nuovo temporale un fulmine ha ucciso due persone a San Pietro Apostolo. Le acque dei maggiori fiumi della zona hanno superato gli argini e invaso le campagne. I danni alle colture sono rilevanti.

Sull'Appennino calabro-lucano è caduta abbondante la neve. La temperatura, nelle ore più fredde, discende fino a 3 gradi sotto zero. Nella campagna romana è caduto abbondante nevischio. Sulla capitale piove da ieri sera.

Su Livorno invece si è scatenata una violenta tramontana che ha sradicato parecchi alberi del lungomare. Vi sono stati dei feriti. Alcuni ciclisti sono stati letteralmente spazzati dal vento e mandati a sbattere contro alberi e muri delle case. Nelle Marche nevica da tre giorni.

Le temperature di ieri

Ecco il quadro delle temperature minime e massime di ieri in Italia:

Bolzano — 8,3; — 1,6 - Trento — 8,8; — 0,1 - Torino — 3,4 — 1 - Milano — 4,8; — 1,5 - Venezia — 4; + 2,7 - Trieste — 4; — 1,3 - Genova — 1; + 1,2 - Bologna — 5,5; + 0,6 Firenze — 1,8; + 7,2 - Ancona — 1; + 0,8 - L'Aquila — 1,2; + 3,5 - Roma + 0,7; + 10 - Campobasso — 2; 0 - Napoli + 4,2; + 8,4 - Palermo + 8,5; + 14,8 - Catania + 4,6; + 16,6 Messina + 9,4; + 12,2 - Cagliari + 2; + 12.

La battaglia delle armi scatenata in Francia

L'agitazione, iniziata per impedire l'avvio di uomini e mezzi alla "sporca guerra,, indocinese, dovrebbe estendersi all'arrivo dei rifornimenti americani

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Le decisioni, adottate ieri dal Consiglio dei ministri per reprimere i sabotaggi e le attività antinazionali mascherate dagli scioperi, hanno provocato soddisfazione in buona parte dei giornali che rappresentano una parte importante dell'opinione pubblica, ma anche un timore è chiaramente espresso.

Sebbene il Presidente della Repubblica copra con la propria autorità l'azione futura dei ministri della Guerra e dell'Interno, oseranno questi ultimi applicare decisamente i provvedimenti energici che si impongono? E quali provvedimenti saranno applicati? E, soprattutto, colpiranno anche i veri responsabili invece degli esecutori soltanto?

Scrive ad esempio il «Figaro»: «Ci sarà permesso di meravigliarci che nel comunicato ufficiale e nei commenti che lo hanno seguito, non sia stato fatto cenno alla necessità di smascherare e punire i veri responsabili degli scioperi politici e dei sabotaggi. Ancora una volta si ha la penosa impressione che le folgori della giustizia cadranno sugli esecutori e non sugli istigatori della attività antinazionali, giustamente denunciate ieri dal Capo dello Stato e dal Presidente del Consiglio».

Di questa opinione sono molti giornali, che chiedono al governo di essere energico. Già si prevede che la «battaglia delle armi» sarà estremamente calda.

Gli scioperi dei trasporti, i sabotaggi portuali, le intimidazioni contro i dissidenti, le dimostrazioni votanti registrate sinora sono le semplici avvisaglie di una lotta, che verrà combattuta a fondo solo fra qualche tempo.

Per adesso la parola d'ordine è di impedire l'invio di uomini e di armi all'Indocina, dove i francesi combattono la «sporca guerra» dell'imperialismo; ma l'obbiettivo ultimo è di ostacolare, se non impedire del tutto, l'arrivo delle armi americane secondo le clausole del Patto Atlantico e del PAM.

Poichè entro le prossime 24 ore Truman dovrebbe approvare il piano strategico dei generali atlantici e dare quindi il «via» alla distribuzione dei rifornimenti militari, la vera «battaglia delle armi» sarebbe imminente e dovrebbe estendersi dalla Francia anche agli altri paesi dell'Europa occidentale.

L'azione repressiva del governo è tanto più necessaria in quanto proprio ieri, parlando davanti alla Camera di Commercio di Roanoke, il ministro della Difesa americano ha dichiarato che «la pace è più sicura oggi di quando non lo sia mai stata dal giorno della vittoria sul Giappone, poichè il popolo americano non ha avuto paura di prendere decisioni e di attuarle».

L. Mannucci

Il "via,, di Truman agli aiuti militari

WASHINGTON, giovedì sera.

Truman approverà probabilmente domani il piano difensivo dell'Europa occidentale: lo ha annunciato il capo dell'Ufficio stampa della Casa Bianca.

Pure domani verrà firmato l'accordo bilaterale per i rifornimenti militari americani all'Europa occidentale.

L'Italia ha ricevuto intanto un'assegnazione di 4.331 mila dollari, sui fondi E.C.A., per l'acquisto di parti di ricambio.

Con un appello-radio ritrovato un bimbo

Bologna, giovedì sera.

Il bambino Bruno Moroni, di 7 anni, abitante nella nostra città in via Sabbioni 27, per un rimprovero della mamma nel pomeriggio di ieri si allontanava da casa.

Appena accortosi della fuga del piccolo, il padre che lavora in qualità di tecnico negli uffici della RAI in piazza San Giuliano, avvertiva del fatto il direttore, il quale faceva diffondere un radioappello di ricerche, in cui si precisava che il piccolo era senza cappotto.

Verso le 18 l'appello veniva raccolto anche a Castenaso, dove alcuni passanti notavano un fanciullo che attraversava infreddolito e intirizzito dal freddo la via San Vitale. Ritenendo che si trattasse del bambino cui si riferiva l'appello, lo accompagnavano alla stazione dei carabinieri.

Qui il ragazzo confermava di chiamarsi Bruno Moroni e aggiungeva che era sua ferma intenzione recarsi presso certi parenti di Budrio, dove sarebbe stato sicuro di trovare asilo e conforto. Il comandante della stazione dei carabinieri, dopo una ramanzina, faceva riaccompagnare il fanciullo a Bologna. E qui veniva riabbracciato dai genitori.

Freddo sull'Europa e nebbia su New York

L'espresso Marsiglia-Bordeaux ritarda di 18 ore, e il Queen Mary bloccato fuori del porto

Londra, giovedì sera.

Da ieri l'Europa è sotto la neve, con le più rigide temperature che il termometro avesse registrato nel corso di questo inverno.

Dalla Francia si segnala che ieri l'espresso Marsiglia-Bordeaux è arrivato a Bordeaux con 18 ore di ritardo, essendo la strada ferrata bloccata dalla neve. Una tremenda tempesta di neve ha reso gli ultimi giri del raduno motociclistico di Montecarlo una terribile prova di abilità e di sopportazione per i piloti.

In Olanda, dopo tre giorni di freddo intenso, con una temperatura spesso inferiore ai 5 gradi sotto zero, gli abitanti si preparano al tradizionale festival del pattinaggio. Lo Zuyder zee è quasi completamente gelato.

Il Belgio ha avuto ieri il suo giorno più freddo dell'anno.

Mentre in Svizzera la neve copre le strade per uno spessore di 35 centimetri, dalla Danimarca si avverte che il ghiaccio impedisce la navigazione nel Limfjord, nello Jutland settentrionale.

Assai più curiose le condizioni meteorologiche negli Stati Uniti: freddo verso il Pacifico, nebbia sull'Atlantico, e negli Stati del centro pioggia gelata, neve e vento.

Un afflusso di aria tropicale, completamente imprevista in questa stagione, ha fatto salire la temperatura in tutti gli Stati della costa orientale, a sud della Nuova Inghilterra, a Pittsburgh si sono avuti addirittura 23°, un record che supera di sette gradi quello precedente del 1943.

New York e Filadelfia sono letteralmente sepolte nella nebbia, che ha ritardato il traffico marittimo e portuale. Il Queen Mary, che doveva attraccare nel pomeriggio di ieri, è rimasto bloccato al faro di Ambrose.

Anche San Francisco ha avuto un primo assaggio di precipitazioni gelate.

Quasi un insuccesso *Stromboli* a Hollywood

Hollywood, giovedì sera.

Il film «Stromboli», diretto da Rossellini ed interpretato da Ingrid Bergman, è stato proiettato ieri sera senza preavviso in due teatri di Hollywood.

Il pubblico non ha dimostrato di gradire molto la pellicola.

Un portavoce della Casa cinematografica «R.K.O.» ha in un primo tempo smentito la sfavorevole reazione del pubblico, ma il sondaggio effettuato in seguito fra gli spettatori ha dimostrato che il film è stato piuttosto criticato.

CRONACA CITTADINA

Quanto costa la neve al Comune

Cinque milioni per ogni centimetro

I servizi del Municipio entrati in attività stamane — Treni in lieve ritardo: un incidente in via Sacchi

Dopo quasi ventiquattro ore di caduta ininterrotta, la neve ha cessato di fioccare nelle prime ore di stamane, per riprendere poi verso le sette e trenta ed arrestarsi di nuovo verso le dieci. L'altezza raggiunta in città supera in alcuni punti i diciassette centimetri. Si è tuttavia ancora lontani dalle grandi nevicate del passato, anche recente — per esempio il gennaio del '45 — quando con quarantotto ore di nevicata continua vennero superati i quaranta centimetri.

La circolazione in città e dintorni non ha subito intralci sensibili. L'Azienda tramviaria ha provveduto tempestivamente a tenere sgombri scambi ed incroci. Unico e lieve incidente, quello accaduto in via Sacchi, presso Porta Nuova, alle 7,36: una vettura della linea gestita dalla «Satti» è deragliata, invadendo le linee tramviarie vicine dell'«11» e del «41», che sono state fatte deviare per qualche tempo in corso Re Umberto.

Stamane alle cinque è entrato in azione il piano di «mobilitazione limitata». Nulla di bellicoso in queste parole militaresche, che hanno [illegible] un significato quanto mai pacifico. La «mobilitazione limitata» è predisposta dal Servizio di viabilità del Municipio per il caso in cui il livello raggiunto dalla neve superi i tre centimetri e prevede l'entrata in azione di cinquecento addetti alla spalatura, in aggiunta ai soliti milleduecento spazzini. Se la neve supera i dieci centimetri, si attua la «mobilitazione generale», immettendo al lavoro altri mille elementi, dotati di mezzi meccanici. [illegible] che la neve abbia superato di parecchio i dieci centimetri, si è ricorsi solo alla «mobilitazione limitata» poichè la qualità della neve caduta e l'andamento meteorologico fanno presumere che le strade si ripuliscano in gran parte per conto loro: il che significa per il bilancio del Comune un cospicuo risparmio, poichè ogni centimetro d'altezza della neve significa per il Municipio una spesa di circa cinque milioni di lire.

Nessun ritardo sensibile viene segnalato dal Compartimento delle Ferrovie dello Stato, eccetto che per i «direttissimi» da Roma n. 8 e n. 10, giunti a Porta Nuova rispettivamente con 40 ed 30 minuti di ritardo.

Ecco il bollettino redatto stamane dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica:

Temperatura: mass. — 1; min. — 2,4; media — 2,1; ore 8 di stamane — 2,4; umidità 89%. - Previsioni: Cielo coperto, con precipitazioni sparse, anche a carattere nevoso, sui rilievi. Venti deboli vari o calma di vento. Temperatura stazionaria.

La perizia necroscopica

La donna di Bardonecchia uccisa a rivoltellate?

Stamane l'autorità giudiziaria ha compiuto un sopraluogo a Bardonecchia insieme con il prof. [illegible], incaricato dell'autopsia della salma trovata una settimana addietro presso il forte [illegible] e riconosciuta finora quasi da tutti come quella di Maria Feurele. Solo l'autopsia potrà definitivamente dire se lo scheletro è quello di donna uccisa nel '47, (ed in questo caso sarebbe confermato l'uxoricidio di Ernesto Remigio) oppure, come alcuni sostengono, almeno nel '48; il che renderebbe misteriosa la vicenda ed inesplicabile la confessione del Remigio.

I risultati dell'autopsia, resa particolarmente difficile dal fatto che la salma ha subito tutte le ingiurie delle intemperie e del tempo, non potranno essere resi ufficialmente noti che fra alcuni giorni.

Le indagini dell'autorità giudiziaria tendono pure ad accertare se l'uxoricidio deve essere realmente considerato preterintenzionale o volontario. Secondo il Remigio, egli avrebbe colpito la moglie con uno schiaffo e la donna, cadendo, sarebbe stata uccisa dall'urto contro uno spuntone di roccia. La necroscopia potrebbe rivelare invece sul cranio della Feurele lesioni tali da rendere certa l'ipotesi che ella fu uccisa con un corpo contundente, oppure, come si presenta possibile, anche con uno o più colpi di arma da fuoco.

Esemplare sentenza: quattro mesi di carcere

Un testimone falso condannato per direttissima

Sosteneva di essere stato presente al fatto per cui si svolgeva il processo - Smascherato è passato alle "Nuove„

Un insolito e clamoroso incidente d'udienza, analogo a quelli verificatosi durante il processo di Rina Fort, è accaduto ieri, nel corso di un dibattito svoltosi alla Sezione ottava del Tribunale, dove un teste a difesa, incriminato dal P. M. per false dichiarazioni, è stato immediatamente arrestato nell'aula al termine della sua deposizione e, come Giuseppe Ricciardi, l'ex-amante della «belva» di via S. Gregorio, processato per direttissima e condannato a 4 mesi di reclusione. Si discuteva una causa per violazione di domicilio, lesioni personali e ingiurie nella quale erano imputati i coniugi Sergio Nascivera, 27enne, e Anna Lastra, di anni 20, dimoranti in una soffitta di via S. Agostino 1, contro i quali aveva sporto querela la signora Rosaria Paonessa, loro coinquilina.

Nel pomeriggio di un giorno di febbraio dello scorso anno essa aveva ricevuto la visita di una conoscente accompagnata dai nipotini. Era la settimana di Carnevale e le due donne, in vena di allegria, partecipavano al chiasso dei bimbi, buffamente mascherati con improvvisate acconciature di carta, cantando a voce spiegata e ridendo rumorosamente. Questa manifestazione di esuberante, se pur innocua ilarità, valse a provocare l'esagerato risentimento dei vicini che stavano riposando e così nacque il disgustoso e drammatico episodio.

Infuriati, il Nascivera e la Lastra uscirono sul pianerottolo e postisi davanti alla porta della Paonessa incominciarono a lanciarle insulti con l'aggiunta di minacce. Poi l'uomo, sfondato l'uscio con un calcio, era penetrato nella soffitta della vicina tosto seguito dalla moglie che prese ad inveire contro la Paonessa. La baruffa, alimentata dallo scambio di colorite contumelie, s'accese aspra, quando, ad un tratto, il Nascivera, imbestialito, vibrò con violenza un pugno al viso della Paonessa producendole serie lesioni per cui dovette ricorrere alle cure sanitarie. Il pronto intervento dei casigliani, richiamati dallo strepito dei rissanti, valse a scongiurare il peggio.

L'epilogo avvenne al Commissariato Moncenisio dove la inferocita Paonessa sporse denuncia contro l'energumeno e la consorte che furono rinviati a giudizio davanti al Tribunale. Nel suo interrogatorio il Nascivera diede una artificiosa versione dei fatti con l'intento di apparire come vittima di un'aggressione da parte della Paonessa. Ed a suffragare tale assunto dedusse come teste certo Adolfo Vingalli, pure abitante nei piani aerei dello stabile di via S. Agostino 1. Costui, con la più salda convinzione, affermò di essere stato presente a tutta la scena.

Ma l'impavido Vingalli fu subito recisamente smentito dalla teste Schierano e da altri inquilini i quali esclusero nel modo più assoluto e categorico sulla scorta d'inoppugnabili circostanze, che egli [illegible] assistito al fatto.

Il P. M. dott. Caccia, giovane magistrato che sa essere inflessibile quando le circostanze lo impongono, ha senz'altro affidato in custodia ai carabinieri il Vingalli che, nello spazio di un'ora, si è presa la meritata punizione. Quindi il dibattito a carico dei due imputati, sospeso per la imprevista inserzione del nuovo processo, si è concluso con la condanna comminata dal Tribunale (Pres. Muggia, P. M. Caccia, canc. Coffani) a 13 mesi di reclusione e 8 mila lire di multa con la condizionale per il Nascivera.

Un pazzo nudo nella notte attendeva di morire assiderato

Alle 3 viene scorto da un vicino che avvisa la Celere - Non mangiava da una settimana - Raccolto agonizzante è ricoverato d'urgenza all'ospedale

Il cadavere di un altro sventurato tra le macerie di corso Orbassano

Agenti della Celere furono chiamati la scorsa notte, alle ore 3, in via Medail 21 dove — avvertiva l'informatore — c'era un uomo nudo sul pianerottolo del quarto piano della casa. Gli agenti, sulla «jeep» che correva veloce tra la neve fresca, pensavano che dovevano affrontare il freddo e il maltempo per un povero squilibrato, che quasi certamente a quell'ora era già rientrato in casa e dormiva tranquillo nel tepore della sua camera. Ma c'era un reato di oltraggio al pudore ed essi dovevano intervenire.

Entrarono nel portone di via Medail e si affrettarono per le scale. Salite tutte le rampe si trovarono dinanzi ad uno spettacolo inatteso. L'uomo nudo era un vecchio dai capelli bianchi. Stava in ginocchio, rigido come una statua di marmo, insensibile al freddo intenso e al gelo che disegnava fantastici arabeschi sul vetro della finestra. I suoi occhi erano socchiusi, in un intimo raccoglimento. Pareva un fantasma. La sua figura non aveva i tratti nitidi e precisi: pareva quasi si dovesse dissolversi da un momento all'altro nel debole chiarore della piccola lampada di cinque candele che illuminava la scala. Gli agenti si erano fermati pochi gradini più sotto di lui e, con le loro divise grigioverdi, i mitra, gli sfollagente, presentavano uno stridente contrasto con quel vecchio che aveva l'aspetto di un profeta o di un fachiro.

Vinto il primo momento di stupore un brigadiere si tolse il pastrano e lo buttò sulle spalle dell'uomo nudo. Ma questi rimase immobile; dimostrò di essersi accorto della presenza di estranei solo con un leggero battere delle palpebre. Allora gli agenti lo presero per le braccia e lo trascinarono in casa.

Il poveretto era mezzo assiderato: ci volle molto tempo, prima che il pallore cereo del suo corpo si venasse di una sfumatura rosa; il sangue riprendeva a circolare con il suo ritmo normale. Tuttavia lo stato del vecchio continuava a destare preoccupazioni. Appariva di una estrema spossatezza e non poteva neppure parlare. Allora lo caricarono sulla «jeep» e lo trasportarono all'ospedale Maria Vittoria, dove i sanitari constatarono che l'infelice aveva sofferto per un principio di assideramento e soprattutto per denutrizione.

Quando fu interrogato egli, con un filo di voce appena percettibile, disse: «E' Dio che comanda. Nel sonno udii una voce: alzati, prega, digiuna, mortifica la carne per la salvezza della tua anima. La voce, soave e nel medesimo tempo imperiosa, mi ripetè più volte l'invito. E io dovetti ubbidire: mi alzai e pregai. Nel mio cuore, vigile e pronto ad ascoltare la parola di Dio, sentii l'impulso di uscire sul pianerottolo, dove il corpo sarebbe stato fustigato dalla sferza del freddo. Là pregai con ardore. Il sacrificio però non era completo: dovevo digiunare. E da sei giorni non tocco cibo. La carne soffre, ma lo spirito naviga in un mare di gioia».

Il discorso [illegible] — e pur pieno di fervide immagini — servì ad illuminare i medici sul come dovevano curare il paziente. Gli praticarono una iniezione che gli desse nuova forza: non poterono infatti dargli cibo, perchè da troppi giorni non ne toccava: non mangiava da una settimana.

★ Un altro caso di assideramento è stato scoperto stamane dal Battaglione Mobile in Corso Orbassano angolo via Gessi. Verso le 9,30 tra le rovine dell'ex officine Carte e Valori, dove si era rifugiato nella notte, veniva rinvenuto il 50enne Costantino Martinotti fu Achille senza fissa dimora il quale si lamentava pietosamente per il freddo che gli aveva già congelato una gamba. Veniva subito avvertita la Croce Verde ma quando l'autoambulanza giungeva sul posto il poveretto era già deceduto per il freddo e per inedia.

Stazione ferroviaria in fiamme a Bricherasio

Un incendio ha danneggiato stanotte la stazione ferroviaria di Bricherasio. Le fiamme sono divampate verso le due, scaturendo dall'interno di un camino ed appiccandosi immediatamente al tetto. Sono accorsi i vigili del fuoco di Bricherasio e successivamente quelli di Pinerolo, che hanno potuto domare l'incendio prima che questo si propagasse.

Padre e figlio accusati di un omicidio per rapina

In Assise per il delitto del Nichelino - Il giovane sostiene di aver agito di propria iniziativa e tenta di scagionare l'istigatore

Due giovani e il padre sono comparsi stamane davanti alla Corte d'Assise (Pres. Piras, P. G. Cassina, canc. Terminelli) imputati di omicidio e rapina. Il delitto avvenne la sera del 17 novembre 1945 e vittima fu il commerciante Dario Villa di Secondo residente a Feletto Canavese. Egli quel giorno aveva lasciato il suo paese su un carro trainato da cavallo e carico di 14 quintali di grano. Si recava a Trofarello, dove aveva venduto la merce, ricavandone 12 mila lire e acquistando poi 3 quintali di frumento. Era stato visto ancora a Moncalieri e venne trovato il giorno dopo crivellato da proiettili di rivoltella, nella campagna di Nichelino.

Le indagini dei carabinieri portarono all'arresto di un ragazzo allora sedicenne, tale Vittorio Belletti, dimorante a Nichelino che si confessò autore del delitto dichiarando che suo complice era stato il coetaneo Carlo Matteini. Nell'ottobre '48 i due ragazzi furono processati al Tribunale dei minorenni. Ma durante il corso del dibattimento il Belletti, indicò quale istigatore del delitto il padre del complice, Giulio Matteini.

Al termine di una nuova istruttoria, i due Matteini furono rinviati a giudizio della Corte d'Assise per concorso in omicidio e rapina e il Belletti quale autore materiale del crimine. Nei confronti di altre tre persone venne levata imputazione di reati annonari e ricettazione. Questi ultimi sono a piede libero, i due Matteini e il Belletti presenziano al dibattimento ristretti nella gabbia perchè detenuti. Siedono alla difesa gli avvocati Degrasso, Astore, Colla, Marzanicl, Romagnoli, Olivero, Preve. La P. C. è rappresentata dall'avv. Tosson.

Belletti e Carlo Matteini cercano di palleggiarsi la responsabilità del [illegible], mentre il figlio insiste nello scagionare il padre. A sua volta il Giulio Matteini si dichiara completamente estraneo alla criminosa impresa.

Veglione Azzurro — Organizzato dall'Ass. Venezia Giulia e Dalmazia una veglia benefica avrà luogo al C. R. A. Fiat di corso Moncalieri 13, sabato alle ore 21,30. Sarà eletta la Stella Giuliana 1950.

Due incidenti d'auto per la neve sull'autostrada

Un'automobile targata Vicenza, nei pressi di Brandizzo, slittando sulla neve usciva di strada, rovesciandosi quindi sulla scarpata. I due viaggiatori, marito e moglie, soccorsi dai passanti sono stati trasportati all'ospedale di Chivasso. L'uomo ha riportato una ferita alla nuca e la moglie di molti, alcune abrasioni di poca entità in diverse parti del corpo.

— Verso le 18 di ieri, l'industriale torinese Piero Broglia, percorrendo l'autostrada nei pressi di Rondissone, andava ad urtare contro un camion che non ha potuto evitare, causa lo sbandamento della macchina. Nell'urto riportava la frattura di un femore.

Echi di cronaca

[illegible]

Ogni giorno inghiottiva venti grammi di veleno

L'esperimento - dice la malata - durerebbe da una settimana - Un caso clinico singolarissimo?

La Sinistro, in un letto del S. Giovanni, immersa nel torpore provocato dal veleno. (Foto Moisio)

All'ospedale san Giovanni è stata ricoverata d'urgenza stanotte una donna: la trentottenne Viola Sinistro, raccolta ieri sera in un bar nei pressi di piazza IV Marzo. Le condizioni della donna [illegible] il pronto intervento dei sanitari si mantengono stamane stazionarie, ma non sono preoccupanti; si trova tuttora in stato d'incoscienza e non ha aperto bocca finora che per rispondere flebilmente a qualche interrogazione. Fra l'altro, ha dichiarato di avere ingerito a scopo suicida ben venti grammi di laudano al giorno, per una settimana di seguito. La cosa è apparsa sensazionale ai sanitari dell'ospedale, poichè la dose di venti grammi al giorno è di molto superiore a quanto può sopportare un uomo normale. Se le affermazioni della donna fossero confermate, ci si troverebbe di fronte ad un caso di «mitridatizzazione», cioè di immunizzazione al veleno, che ha ben pochi precedenti nella storia della medicina.

Deposito di sughero bruciava tra la neve

In un magazzino di via Fontanelle 1, dove era depositata una grossa partita di sughero, è scoppiato un violento incendio. Le fiamme, in meno di dieci minuti, dalle ore 6,30 alle 6,40 di stamane, hanno distrutto il sughero; ma il pronto intervento dei vigili del fuoco ha impedito che il sinistro prendesse maggiori proporzioni. Il proprietario del locale, Giuseppe Gambino, non ha saputo precisare le cause che hanno provocato l'incendio. Il danno è di mezzo milione di lire.

RADIO

RETE AZZURRA — [illegible]

RETE ROSSA — [illegible]

MONTECENERI [illegible]

Riduzioni E.N.A.L. — [illegible]

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21: Comp. Torrieri-Carraro: «Canadà», di Cesare Giulio Viola.

Alfieri: ore 21, Compagnia Rivista Carlo Dapporto-E. Giusti.

SPETTACOLI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

PASSATEMPI

[illegible]

ANGOLI NASCOSTI DELLA PERSONALITA' DI VERDI

Le abitudini di vita del "contadino delle Roncole,,

Amante del terziglio e della buona tavola, il genio del melodramma era un autentico agrario: seppe condurre e amministrare così bene i suoi terreni da lasciare alla sua morte una fortuna valutata a quasi quattro miliardi di oggi

Alle 3,50 sulla notte del 27 gennaio 1901, in una camera del Grand Hôtel Milan, a Milano, moriva all'età di 88 anni Giuseppe Verdi. In anticipo di un anno sul Cinquantenario — che sarà una specie di giubileo per gli appassionati del melodramma — già si riuniscono comitati e associazioni per preparare una celebrazione per solennità e nobiltà artistica degna dell'Uomo che si deve onorare.

A Parma — terra natale del Maestro e "paese del melodramma" — si è progettato un "cartellone" di più di venti opere, quasi un'opera annuale, per cui in questi giorni si son mandati a Roma ambasciatori ai maestri Ildebrando Pizzetti e Mario Labroca per consultazioni tecniche ed artistiche, per averne suggerimenti e proposte.

Senza il segno del genio

Come per un giubileo, i più appassionati e fervidi amatori di musica d'opera si recheranno nel '51 ai luoghi verdiani, alla bassa campagna bussetana intersecata di stradicciole e di canali, a Le Roncole, a Vidalenzo, a Sant'Agata, a visitare, a curiosare, a mettere una firma, a raccogliere un ricordo, a strabiliare davanti a quella misera rustica casa di contadini, dove il Genio, il più meraviglioso e bizzarro degli uccelli, ebbe il capriccio di porre il suo nido quasi 137 anni fa. Primo fra questi pellegrini — e forse con l'intento di lasciare agli altri che andranno dopo di lui, anche soltanto spiritualmente, una "guida" al viaggio — è stato Giovanni Cenzato, cui da anni quei luoghi sono domestici e cari, per l'antico culto e l'amore da lui nutriti alla memoria del grande Maestro. Per altra strada da quella percorsa da critici, storici e studiosi che già scrissero migliaia e migliaia di pagine sulla vita e sull'arte di Giuseppe Verdi, il Cenzato ha raggiunto una zona nascosta della personalità del Maestro, la parte più intima, e bonariamente l'ha scoperta ed espressa. (G. Cenzato: Itinerari Verdiani - Fresching ed. - Parma).

Non è un "Verdi segreto" di cui si rivelino i complessi, nè un pettegolo aneddotario, ma un Verdi visto da vicino nella sua semplicità e umanità, un Verdi sottratto alle deformazioni della fama e alla suggestione del Genio, confidato familiarmente come a un tavolo d'osteria di Busseto o di Polesine, a cui spesso l'Autore deve essersi seduto per sentir parlare i contadini del luogo dal vilan dil Roncil, fra una fetta di culatello e una bottiglia di fortana, l'uno e l'altro sanguigni, come sanguigna è la terra, e la gente, e la musica di Verdi. Se ne conosce un Verdi così semplice e normale di virtù e debolezze, che non c'è da meravigliarsi gli fosse dal Lombroso negato il segno del genio, che per l'antropologo veronese ha con la pazzia uno stretto nesso. (Non se ne dolse Verdi e gli rispose: «Ma è una fortuna insperata! Si resta più indipendenti! Il genio bollato assume degli obblighi troppo onerosi!...»).

Al tavolo del terziglio

Un uomo normalissimo ed alla buona che, se mai, meraviglia per le abitudini di vita inconsuete agli uomini che il genio toglie dal gregge comune. Pochi giorni prima di comparire «La Vergine degli Angeli», forse con la stessa penna con cui ne aveva segnato le note, scriveva ad un suo fittavolo: «Mi avete messo fuori 108 lire per concimi. In un fondo ben condotto il letame si fa in casa». Il "contadino delle Roncole" amava la sua terra per motivi atavici, estetici e sentimentali, ma con [illegible] e virgiliano realismo seppe anche condurla e amministrarla, e fu per questo buonsenso che poté alla sua morte lasciare una fortuna valutata allora 12 milioni di lire: oggi quasi quattro miliardi, e tutti in terreni. Era diventato un "agrario", ma sarebbe bastato il «Di quella pira...» del Trovatore a fargliele perdonare anche dai più feroci dei braccianti rossi della Bassa.

Senza abbandonarsi ad ostentate forme di popolarismo, non sdegnava la compagnia degli umili e ancora a Vidalenzo si racconta di interminabili partite a scopa e a terziglio con il parroco del paese, don Giovanni Avanzi. Quelle partite continuavano poi a Genova e Milano con altri compagni, Boito, Ricordi e l'avv. Campanari, segretario della Casa di Riposo per musicisti, creata e mantenuta ancor oggi per beneficenza di Verdi. Come il buon parroco di Vidalenzo, anche gli amici milanesi s'erano accorti del gran piacere che egli provava quando vinceva, e spesso capitava che congiurassero per lasciarlo vincere.

Si disse — specialmente al tempo dell'offensiva dei Wagneriani, che non peccarono certo di tenerezza per lui — che fosse ignorante e superbo, un orso selvatico, un despota intollerante. Ignorante, no: conosceva il latino e il francese, leggeva volentieri e commentava acutamente i classici. Furon scambiati per superbia la fierezza del suo carattere e certi suoi sdegnosi atteggiamenti di fronte ad attacchi del genere di quello mosso al «suo» Rigoletto — che egli amava più di tutte le sue opere — all'Athenaeum di Londra: «musica puerile, ridicola — fu detta — piena di volgarità, di eccentricità e povera di idee»; oppure del Times, che per la stessa opera lo accusava di «frequenti plagi» e d'aver scoperto in essa la povertà d'idee nascosta nelle precedenti con pomposo sfoggio di strumenti. Ma si poteva pretendere che non reagisse, anche fino ad apparire superbo, a tanta acredine; che non replicasse adeguatamente a chi, come Alphonse Karr, lo definiva «un uomo che scrive dei rumori sulla carta e li dà a urlare a sei cantanti...»? E si poteva pretendere animo d'agnello da un uomo che aveva dato così ardente espressione musicale alle passioni di Aida e di Otello, di Rigoletto e di Amonasro?

Due aneddoti

Fu rude nei modi e poco complimentoso: egli stesso, in una lettera alla contessa Clarina Maffei, confessava la sua naturale incapacità a lodare un cantante: «No! Mai non saprò dire per esempio ad un cantante: "che talento! quale espressione!... non si può far meglio!... che voce da paradiso!..."». Riparava a questa esteriore burbanza, la bontà dell'animo e la prontezza con cui si rasserenava dopo le tempeste. Il prof. Emilio Gianni, per molti anni professore di tromba alla Scala, riferisce un episodio accaduto durante le prove per l'Otello. Un violinista, cui il Maestro aveva varie volte imposto di ripetere un certo passaggio mal eseguito, fermando ogni volta l'orchestra, reagì, da romagnolo qual era, e se ne andò gridando: «Maestro, Lei è un genio, sì, ma è anche un gran villano!». Verdi ne rise; lo fece richiamare e fu lui primo a porgere la mano al violinista per fare la pace.

Un altro aneddoto, poco noto, testimonia di questa facilità di Verdi a riprendersi e placarsi dopo le sue furiose esplosioni. Alla "prima" del Falstaff, il 9 febbraio 1893, alla Scala, avvenimento di quasi morboso interesse mondiale, il Maestro Edoardo Mascheroni, direttore d'orchestra di quella memorabile esecuzione, alle 20,30 non era ancora in teatro e lo spettacolo doveva incominciare alle 20,15. Verdi passeggiava per il palcoscenico e ruggiva come un leone in gabbia. Era successo che il Mascheroni, coricatosi nel pomeriggio per un piccolo ristoratore in attesa della grande prova, s'era dimenticato a letto e, svegliatosi da solo (allora non c'erano telefoni!), arrivò a impugnare la bacchetta soltanto alle 20,35: Verdi lo aveva accolto scuro e tempestoso: «Scenda! Scenda in orchestra! I conti li faremo dopo...», i "conti" furono, otto giorni dopo, un magnifico orologio d'oro con la dedica: «Al maestro Mascheroni, perchè impari a misurare il tempo con la precisione con cui lo dirige...».

Una debolezza comune ad un altro grande, il Manzoni, e a molti conterranei di Verdi — se debolezza si può chiamare — fu il suo amore per la tavola, i cibi eletti e certi vini di suo gusto. Umberto Bortolazzi, per molti anni suo cameriere quasi personale al Grand Hôtel Milan, ebbe tale adorazione per il Maestro che, oltre a raccogliere tutti i fogli di carta scritti da Verdi, strappati a pezzetti e buttati nel cestino (per poi pazientemente ricomporli), conservò anche tutti i menus dei pranzi che ebbe occasione di servirgli.

Raffinato buongustaio

Sappiamo così che il 28 settembre 1900, alla vigilia degli 87 anni, il vecchio Maestro — che non volle mai rassegnarsi ad invecchiare — sapeva sostenere un pranzo così riccamente e squisitamente assortito: «Riso e fegatini - Trote all'olandese - Vitello in umido alla giardiniera - Lingua di bue - Cavoli di Bruxelles - Polli arrosto - Insalata - Crema versata - Pasticceria». E il 7 gennaio 1901, venti giorni prima di morire: «Risotto alla certosina - Branzino bollito con maionese - Bue brasato - Costolette d'agnello - Carni alla parmigiana - Tacchino arrosto - Insalata - Dolce - Frutta - Gelato al rum»: pranzi abitualmente accompagnati da tre o quattro qualità di vini, e da champagne nei giorni di festa. Assaggiava de tout un peu, ma si faceva servire da ogni piatto, da raffinato buongustaio. E' nota l'ospitalità conviviale di Villa Sant'Agata: «la sua cucina — scriveva Giuseppe Giacosa — meriterebbe l'onore della scena tanto è pittoresca nella sua grandezza e varia nel suo aspetto di officina d'alta alchimia pantagruelica». Verdi si piccava egli stesso di saper cucinare, e dava ricette. In una lettera dell'agosto 1890 spiegava a Teresa Stolz, con minuziosità certosina, come si faccia bollire la "spalletta" secondo l'uso di S. Secondo: e precisava le modalità e la durata della cottura, la successione delle operazioni attraverso varie complicate fasi, la gradazione dell'acqua, e il sale, le precauzioni da prendersi perchè la "spalletta" non scoppiasse e il modo di forarla con un curadenti per sentire se era cotta. Nè si metteva in viaggio senza premunirsi. Invitato a Pietroburgo per la rappresentazione della Forza del Destino, tanto Verdi quanto sua moglie, Giuseppina Strepponi, diffidenti della cucina nordica, molto tempo prima della partenza si preoccuparono del bagaglio viveri, che fu fornito di un'abbondante riserva di riso, maccheroni, formaggio e salami e, per personale raccomandazione del Maestro, di 100 bottiglie di Bordeaux da pasto, 20 di Bordeaux fino e 20 bottiglie di Champagne. Anche il freddo di Pietroburgo era preventivamente scongiurato. Doveva poi piacergli molto il Chianti se la moglie, nel novembre del '75, così scriveva alla Maie: «Verdi sta benone, mangia, corre per il giardino, dorme e... beve Chianti, nient'altro che Chianti, Chianti! Dunque evviva il Chianti e chi lo ha procurato così buono!...».

Un rimprovero, che l'innamorato biografo gli risparmia ma che viene spontaneo fare a chi tanto ebbe dalla natura e dalla sorte, è per il suo ostinato e ostentato pessimismo, sulla vita che non gli fu certo ingrata, e sulla vecchiaia che trascorse in salute e serenità; e per certa modestia di dubbia lega in chi, come lui, fu più che cosciente della sua grandezza: «...Le mie opere dureranno sì e no una decina d'anni dopo la mia morte, passati i quali nessuno si ricorderà più di me nè di esse...». Senza dubbio neppure Verdi era convinto di quel che scriveva, ma se un dubbio vi fosse stato per lui o per altri ancora rimanesse, varranno a smentirlo le celebrazioni del I Cinquantenario della sua morte.

Ferruccio Cervi

Una delle ultime foto di Giuseppe Verdi

"SAPER VIVERE,, AI NOSTRI GIORNI

Il piacere di ricevere

Come comportarsi con gli ospiti

Andare a un ricevimento può essere una «corvée»: ma esiste una «corvée» ancora più grande ed è quella di dare un ricevimento. Dicono gli esperti che padroni di casa si nasce, come si nasce direttori d'albergo, nell'uno e nell'altro caso occorrendo tatto, senso psicologico e specialmente vocazione.

Io conobbi una donna da salotto che, dopo esser vissuta quarant'anni sullo sfondo di un buffet, tra un tavolo a rotelle e due piatti di salatini, ridotta in punto di morte e avendo ricevuto l'Estrema Unzione, si sollevò strenuamente sui cuscini con un ultimo sussulto di energia: «Signor curato — disse — non se vada, le offro una tazza di tè...».

Non ci si improvvisa padrone di casa per i grandi ricevimenti: la prudenza consiglia di incominciare dalle piccole riunioni. Nello scegliere i tuoi invitati, amica mia, ricorda che, su dieci persone, un uomo illustre, un uomo di spirito (colui che dice sempre le stesse cose, ma con parole diverse), un seccatore e un «gaffeur», possono bastare. Quando gl'invitati arrivano, fa' le presentazioni in modo abile e preciso, per evitare quei malintesi che bastano, da soli, a decretare il fallimento d'una serata. Non dimenticare i titoli di ciascuno, ma non abbondare in titoli, i titoli son come l'arsenico, fanno bene solamente a piccole dosi. Presenta sempre un uomo a una donna e un giovane a un anziano; ma se la differenza d'età è irrilevante o quando sia di cattivo gusto sottolinearla, limitati a presentare l'ultimo arrivato al primo arrivato.

Vigila perchè ogni ospite trovi nella tua casa quanto occorre al suo benessere provvisorio: un sedile comodo, delle vivande mangiabili, sigarette a portata di mano e, naturalmente, portacenere. Non basta dare all'invitato il permesso di fumare: bisogna anche evitargli la preoccupazione di non saper dove mettere le parti combuste della sigaretta (questo ti eviterà, inoltre, di trovare fiammiferi e mozziconi tra i cuscini del sofà, nei vasi da fiori, dietro le statue e nella zuccheriera).

Non è neppure corretto alzarsi per provvedere il piccolo recipiente di salvataggio proprio nel momento in cui l'ospite si accinge a fumare. Quel gesto, tradotto in parole esplicite, può voler dire: «La prego vivamente di non lasciar cadere la sua maledetta cenere sul tappeto». E il «grazie» con cui l'altro risponde, può significare: «Stia tranquilla. Non appartengo a questo genere di sporcaccioni».

Non rivolgere mai alle tue ospiti dei complimenti troppo diretti sui loro abiti: ve ne sarebbe sempre qualcuna che si sentirebbe lasciata in disparte. Non insistere se ti rispondono: «No, grazie» e non interpretare un rifiuto a servirsi nuovamente d'una pietanza, come una critica alla tua cucina. Non fulminare con lo sguardo la cameriera che s'impappina nel servizio; certa elettricità oculare è come quella dei frigoriferi, che porta la temperatura sotto zero. E se un invitato lascia cadere sbadatamente una tazza, non fargli capire che il servizio resterà spaiato o che quella tazza era un cimelio di famiglia, offerto da Napoleone III a una tua galante trisavola.

Manovra abilmente la conversazione, evitando le svolte pericolose. In fatto di conversazione, una padrona di casa deve imporsi la ginnastica di un uomo-orchestra, diviso fra la grancassa, i piatti e i cembali: battere un colpo di [illegible] a destra, far rullare una questione sociale a sinistra, provocare nel centro un'abile dissonanza fra arte moderna e classicismo.

Inoltre: offri un dolce o un altro diversivo alla signora che istupidisce il vicino con delle interminabili chiacchiere, interroga a bassa voce colui che grida e intervieni a tempo quando il commendatore B. inguaribilmente avventato, dice alla moglie d'un fabbricante di biciclette: «Credo che lei abiti dalle mie parti. Ho avuto il piacere d'incontrarla più volte con suo marito, quel simpatico ufficiale d'aviazione». Non alludere mai all'ora, anche se è molto tardi e non ti senti più il fil della schiena. Fa' solo in modo che i tuoi ospiti, per una ragione qualsiasi, debbano alzarsi e circolare. Una volta in piedi, è probabile che s'incamminino verso la porta.

Concludendo: occupati instancabilmente dei tuoi invitati, della loro fame, della loro sete, del loro bisogno di parlare o tacere, di contenersi o di espandersi; e niente affatto di te stessa.

L'insieme di questi doveri è ciò che si chiama il piacere di ricevere.

Clara Grifoni

L'ombrello trasparente, novità americana. E' di materia plastica e ha il manico a portamonete. E' comodo per chi alla fermata degli autobus deve prendere il biglietto dal distributore automatico

Smontano e rubano un ponte in ferro

Vendono le otto tonn. di rottami per 149 dollari

New York, giovedì sera.

Da Atene (Alabama) si apprende che la polizia è riuscita dopo lunghe ricerche ad arrestare gli autori del furto del ponte di Piney Creek, situato nelle vicinanze della città.

La scoperta è stata fatta alcune settimane fa da un agricoltore, il quale partito a bordo della sua macchina alla volta della città si accorse, giunto nelle vicinanze del ponte, che questo non esisteva più.

Fu solamente due settimane dopo che egli, durante una delle sue consuete visite alla città, riferì la cosa allo sceriffo della Contea chiedendogli spiegazioni sul motivo, che aveva indotto le autorità a ordinare che il ponte venisse smontato.

Lo sceriffo iniziò attive indagini e fra l'altro si recò a New York, dove chiese ai dirigenti della locale stazione radiofonica di narrare agli ascoltatori la strabiliante storia della scomparsa d'un ponte, che aveva il ragguardevole peso di otto tonnellate.

Le indagini portarono finalmente all'arresto di due uomini: Fred Vickers, di 30 anni, e Woodrow Moore, di [illegible]. L'ideatore del colpo era stato il Vickers, il quale avendo bisogno di denaro ed avendo constatato che il ponte era facile da smontare, si era messo alacremente all'opera.

Ad un certo punto si accorse però che il lavoro era superiore alle sue forze e si rivolse perciò all'amico Moore. E' stato accertato che i due hanno venduto il ponte quale rottame di ferro, ricavandone 149 dollari.

In base alle indicazioni fornite dai due è stato possibile rintracciare tutti i pezzi componenti il ponte e questo verrà ora rimontato al suo posto.

Il ricco brasiliano Joao Da Silva Ramos

UN COLPO DI SCENA nell'"affare Da Silva,,?

Sabato verrà completata la ricostruzione del dramma: dovrebbe uscirne l'elemento chiarificatore - Le donne sono in genere "innocentiste,,

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Il dramma della Villa Fazenda è stato ricostruito senza risultato; il mistero della morte di Monique Da Silva rimane completo e le contraddizioni fra i testimoni, specie fra l'infermiera e il dottore che assistette la giovane donna, non sono ancora chiarite.

Il miliardario rimane dunque in prigione e la ricostruzione del dramma verrà ripresa sabato prossimo, quando il giudice istruttore avrà messo in luce alcuni punti oscuri.

Si parla di un probabile colpo di scena.

Un centinaio di poliziotti erano stati mobilitati per sorvegliare i dintorni della villa e soprattutto per impedire l'avvicinarsi dei curiosi, giornalisti e fotografi, uno dei quali venne trovato nascosto nel giardino ove aveva trascorso la notte (il freddo è sceso a parecchi gradi sotto zero) con la speranza di poter afferrare con l'obiettivo qualche scena sensazionale.

Da quando in Italia la principessa Margaret fu fotografata in costume da bagno accanto a un vecchietto in camicia, e Giuliano è stato riprodotto in tutte le pose, i fotografi francesi sono ossessionati dal desiderio di fare qualcosa di analogo.

La verifica circa la sonorità delle stanze, per controllare da dove la voce dei coniugi Da Silva poteva essere sentita, ha confermato le dichiarazioni del marito il quale aveva assicurato di essere rimasto con la moglie in salotto al pianterreno dalle 0,30 di sera alle due di notte, mentre la luce accesa nel gabinetto da bagno sito al primo piano lasciava supporre che fossero saliti nella loro camera molto prima.

Il fatto che le voci venuero udite da un'altra stanza del piano terreno dimostra che i coniugi vi rimasero effettivamente fino a tarda ora. Allora la luce nel gabinetto da bagno? «Può darsi — ha risposto Da Silva — che fossi salito per una qualsiasi ragione, magari per prendere una scatola di sigari».

Nel pomeriggio è stata ricostruita la scena tra Joao e Monique Da Silva, e la segretaria del giudice istruttore ripetè tutti i movimenti che, secondo il marito, la moglie aveva fatto durante la notte tragica.

Non si conoscono ancora i risultati precisi di questa ricostruzione perchè il processo verbale non è ancora redatto, ma il Da Silva ha dichiarato, ritornando in prigione: «Tutto è andato benissimo, sono contento».

Egli avrebbe avuto, durante la ricostruzione dei fatti, un atteggiamento molto sereno, anche un po' troppo forse, poichè ad un certo momento si mise a scherzare con la segretaria del giudice che recitava la parte della moglie.

Rimane da spiegare la presenza dell'alcool nei visceri della morta. Una ipotesi che si fa è questa: che i due coniugi non siano rimasti tutta la sera in casa, ma siano invece usciti a una data ora per recarsi presso alcuni amici intimi, ove la Monique avrebbe bevuto. E' questo il colpo di scena annunciato? Lo sapremo fra poco, sabato, dopo la fine della ricostruzione.

Intanto in prigione il Da Silva riceve quotidianamente lettere provenienti da donne di tutti i paesi del mondo, che affermano generalmente di credere nella sua innocenza (ma altre donne anche il contrario e lo insultano).

Ieri una pazza voleva penetrare ad ogni costo nella villa durante la ricostruzione del dramma e chiedeva, con insistenza, che il Da Silva venisse subito liberato.

L. Mannucci

GLI PIACCIONO I BAMBINI

Sposa una divorziata madre di dodici figli

Cleveland, giovedì sera.

Un ottimista al cento per cento è indubbiamente il camionista Albert Ball di 34 anni, residente in questa città. Egli ha annunciato a parenti ed amici che nei prossimi giorni sposerà la signora Dory Mac Daniels, la quale ha divorziato dal marito tenendo presso di sè i dodici figli nati dal matrimonio.

La signora Daniels che, nonostante la numerosa prole, ha appena 37 anni, ha dichiarato ad un cronista: «Sono la vittima di un matrimonio infelice. Il mio primo marito era, come suol dirsi, un cocco di mamma. Non poteva staccarsi dalle gonne di sua madre ed ha finito per abbandonarmi».

Il giornalista, che era attorniato dall'intera tribù dei piccoli Daniels, è sembrato poco convinto della scarsa assiduità del primo marito, ma ha preferito chiedere al fidanzato: «Vorrete avere altri figli?».

Questi ha risposto: «Per il momento non ci penso ancora, ma mi piace vivere fra una nidiata di ragazzi. E poi, godrò dell'esenzione da tutte le imposte».

Digiuna per 50 giorni e dimagra di 18 chili

Krefeld (Ruhr), giovedì sera.

Un nuovo record mondiale di digiuno è stato stabilito dall'ex-pugilatore tedesco Willy Schmitz, 45enne, che è rimasto senza mangiare per ben 50 giorni. Egli si era fatto chiudere in una grande cassa di vetro sigillata, fornita di un letto, un'apparecchio radio, parecchie cassette di acqua minerale e una buona scorta di sigarette. Schmitz ha bevuto due bottiglie di acqua minerale e fumato sino a 40 sigarette al giorno. Negli ultimi giorni del suo digiuno, egli ha ridotto il fumo a due sole sigarette giornaliere.

Lasciando oggi la sua stanza di vetro, l'ex-pugile, a cui il record è costato 18 Kg. di peso, si è lagnato di dolori al cuore ed allo stomaco.

Diana Torrieri che insieme a Tino Carraro ha debuttato applaudita ieri sera al Carignano con «Sei personaggi in cerca d'autore».
(Disegno di Chicco)

OROSCOPO di domani

Venerdì mattina. — Grandi lavori edilizi sono promessi alle persone dotate di senso pratico, risparmiatrici e fedeli le cui azioni verranno sostenute e corroborate da benefici influssi, nè mancherà la giusta ricompensa per i loro buoni sentimenti. Se voi appartenete ai nativi del Capricorno (22 dicembre-19 gennaio), del Toro (21 aprile-20 maggio) o della Vergine (23 agosto-22 settembre) la situazione si rivelerà particolarmente propizia. Accettare i cambiamenti che si possono presentare: occorre molta duttilità di carattere con qualche rinuncia alle manie delle proprie abitudini.

Venerdì pomeriggio. — Giornata assai importante per le persone di complessione nervosa, dai lineamenti regolari e sottili e la cui linea del cuore (prima trasversale in partenza dalle dita) termina con due ramificazioni fra l'indice e il medio. Guardare al futuro con piena fiducia e non sacrificare il [illegible] per timore o pessimismo. L'affrontare il combattimento quotidiano con energia rappresenta un decisivo fattore di successo. Avvenimenti imprevisti daranno luogo a brillanti situazioni.

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - A. IV - Num. 22
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949
GIOVEDI'-VENERDI' 26-27 Gennaio 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

Gli azzurri dello sci in volo sull'Atlantico

TRA SQUADRE DI RANGO IN SERIE B

Novità dell'Alessandria e saldezza del Modena

Audace tuffo di Giorcelli sui piedi del n. 9 modenese Brighenti (Foto Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, giovedì sera.

Sicuro. Non c'è solo la Divisione Nazionale A, nel campionato italiano. C'è anche una Divisione B, che, ora che è sistemata su basi pratiche, normali e tecniche, dà luogo a giuoco sostanzioso, consistente, sano. Non sarà il giuoco della categoria maggiore in quanto a finitura — ma non confondiamo, nemmeno in A tutto quello che si vede è di alta levatura — ma è sempre un giuoco vivamente interessante.

E' composta in parte notevole, questa categoria dei Cadetti, di unità che hanno conosciuto i fasti della grande A, e che alla A guardano come a cosa propria, a cosa che hanno temporaneamente abbandonato ed a cui hanno, più che aspirazione, diritto di ritornare. Di gente che abbia rivestito il manto regale di Campioni d'Italia non ce n'è nel lotto attuale — ve ne fu, in passato, quando il Genoa prese temporanea dimora in essa per risalire poi subito, in alto, e quando la Pro Vercelli ed il Casale si abbarbicarono a costanze e speranze prima di cadere più in basso. Ma l'ambiente è pieno di "nobili", nobili del dopoguerra. Brescia, Napoli, Livorno, Modena, Salernitana, Vicenza, Alessandria, tutta gente che furono più felici.

Proprio due di questi autentici cadetti si sono incontrati ieri, Alessandria e Modena. La nebbia aveva tentato di confondere loro le idee, giorni addietro, ed essi, che vogliono veder chiaro nelle loro cose, si sono ritrovati di fronte questa volta in un ambiente che più chiaro non poteva essere: il candore della neve. Sulla neve si può giocare bene, quando ve n'è a sufficienza e quando essa forma una superficie normale, una specie di coltre soffice ed uniforme. Ieri ve n'era poca, lo strato era leggero ed il freddo fece subito presa su di essa congelando il tutto. In questa condizione di cose, il primo studio è quello dell'adattamento. Il Modena risultò spaesato; l'Alessandria si vide subito che si trovava a suo agio. Gumi a scattare forte, su quel terreno. Ci occorre maneggiare, far brevi i primi passi, e non compromettersi mai impulsivamente. Ci riescono — e sono riuscite ieri — quante volte! — le finte ed i duelli stretti, colla palla rasa a terra, appunto perchè l'avversario, lanciato, ha difficoltà a cambiare direzione ed a riprendersi. In questo l'Alessandria, per una specie di capacità congenita dei suoi uomini, eccelse, e diede così gravi dispiaceri al suo avversario. Senza naufragare propriamente, non emerse nei rimanenti aspetti tecnici del giuoco, e così finì per soccombere in una prova in cui tenne l'iniziativa per i tre quarti del tempo, finì per perdere dove avrebbe potuto e dovuto vincere. Per citarne uno di questi aspetti tecnici del giuoco che hanno avuto decisiva influenza sui risultato della partita, menzioniamo il modo e le circostanze, in cui nacque il punto decisivo: rete finale nel momento finale. Fallo ben addentro nella metà campo alessandrino, a quindici o venti metri dalla bandierina d'angolo, sulla sinistra dell'attacco modenese: palla che esce a lato. Il terzino destro dei grigi eseguisce la rimessa in campo, un avversario si impadronisce della palla, i modenesi si trovano in tre contro due, sfondano, segnano. Nel sistema, i terzini, come il centro mediano, non devono mai effettuare la rimessa in giuoco, perchè troppo preciso è il loro compito, perchè troppo importante ha la zona che essi devono coprire, perchè troppe sostituzioni, buone in teoria, che devono avvenire automaticamente, vengono sollecitate in un istante solo. E l'errore è tanto più grave quanto più si è vicini alla propria linea di fondo.

Di queste finezze, l'Alessandria odierna ne ha poche. V'è molto di nuovo in casa. A rappresentare l'esperienza, la fermezza, la saldezza spirituale e tecnica ben poco è rimasto. Si stanno lanciando nella compagine elementi derivati da quella squadra ragazzi che ebbe l'anno scorso la soddisfazione di vincere il campionato italiano della sua categoria. Questa squadra si è trasfusa, in proporzioni notevoli nell'undici delle riserve dei grigi. Undici delle riserve che batte regolarmente, nel corso degli allenamenti la prima squadra, avendo come centro avanti il suo maestro tecnico, l'inglese Flatley. Appunto perchè segue linee direttive precise, questa compagine delle riserve, è più forte come collettività che come individualità. Quando un elemento ne è preso, portato fuori ed inserito in altra unità, da solo, non risponde. Ieri ve n'erano due, di questi elementi, sulla neve-ghiaccio del campo: uno, il centro mediano [illegible] tradì l'attesa, l'ala destra mostrò volontà e poco o nulla più.

E' un ambiente difficile, l'alessandrino. Come da anni. Ha assaggiato roba buona, e non vuole più saperne di roba mediocre. E non ha pazienza, non vuole attendere, e demolisce spesso colle sue mani la possibilità di ricostruzione e di resurrezione. Perchè vuole prodotti finiti, subito, oggi, non domani. E' così stufo di attendere, questo pubblico che rende la vita difficile a chi sta in campo: quando sostiene innervosisce, quando la sorte è avversa, avvilisce. E chi sta in campo opera già in circostanze difficili, perchè la chiarezza del comando non esiste. Flatley, che non può comandare in settimana e sulla linea alla domenica, perchè lì non può stare chi comanda in settimana. Non è solo ad Alessandria che succedono di queste cose.

Ieri comunque, la squadra grigia non avrebbe dovuto perdere. Irta dei difetti della gioventù e della inesperienza, la sua partita fu in complesso buona. Vincere a metà del secondo tempo, sentirsi raggiungere a dieci minuti dal termine, vedersi sorpassare nel minuto finale — dopo aver dominato per i tre quarti del tempo — è cosa che conturba e conturberebbe ovunque. E' una delle tante beffe che il giuoco ammannisce a chi lo pratica. Chiusa al terzultimo posto, la squadra che rappresenta uno dei centri del già famoso quadrilatero piemontese, tira il fiato grave.

E' in euforia invece il Modena. Sta, col risultato di ieri, al quarto posto della classifica, a distanza di un punto dalla Spal, di due dal Brescia, di quattro dall'Udinese. Aspira a salire, non solo nella classifica della sua Divisione, ma addirittura di categoria. Lo può fare. E' squadra tarchiata, forte, dura, attrezzata per il combattimento, piantata su una difesa dalle gambe solide. Partita male, ha preso l'aire a metà cammino, diversamente da altre. Ha elementi interessanti in difesa ed in attacco. Già ora potrebbe battere qualcuna delle unità di fondo scala della A. E' lanciata. E' squadra da seguire.

Vittorio Pozzo

Ai campionati mondiali di discesa

Colò atteso come favorito

I discesisti azzurri Colò e Celina Seghi alla partenza

Milano, giovedì sera.

La partenza degli sciatori azzurri Celina Seghi, Zeno Colò, Carlo Gartner e Silvio e Albino Alvera, è stata salutata alla stazione Centrale da un gruppetto di appassionati.

Telegrammi di augurio hanno fatto pervenire il presidente del C.O.N.I. e il presidente della F.I.S.I. il quale si era congedato dagli azzurri pochi giorni prima sulle nevi della Val Gardena. Alle 16 di oggi la pattuglia azzurra con il suo carico di sci e di bagagli, spicca il volo per New York ove giungerà alle 5,30 (ora locale). Meno di due ore di sosta all'aeroporto di New York e poi un altro aereo decollerà per Denver, capitale del Colorado; quivi gli azzurri pernotteranno per raggiungere il mattino successivo Aspen in torpedone. Quivi Colò è atteso come uno dei favoriti.

L'addio improvviso dell'allenatore federale Gino Seghi, che in seguito a dissensi con la FISI è andato a Chamonix a preparare la squadra turca, è dispiaciuto alla pattuglia azzurra ed in special modo a Celina, sorella del tecnico. Tuttavia i nostri ragazzi sperano di comportarsi bene. Colò ha detto ieri alla partenza da Milano: «Ce la metteremo tutta. Io poi volerò davanti a tutti, a qualunque costo, tanto dopo 32 fratture può venire anche la trentatreesima».

Bollettino della neve

Bains ecc. 30; Bardonecchia 30; Pian del Sole 40; Sestriere 40; Oesana 30; Pian Rassiè 70; Claviere 50; Pragelato 35; Sauze 70; Courmayeur 75; Sestriere 80; Champoluc 60; Cervinia 150; Cogne 20; Courmayeur, Gressoney, Pila 40; La Thuile 60; Valtournanche 60; Macugnaga 75; Limone 60; Vernante 55.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Briançon-Torino di disco su ghiaccio

I giocatori torinesi di hockey su ghiaccio, dopo la trasferta di Varese conclusasi con la vittoria a largo punteggio, affronteranno domenica gli incontri internazionali. La squadra giallo-blu andrà a Briançon per incontrare l'undici locale, e schiererà in campo i seguenti giocatori: Ferroccio (Gentai); Sala, Florin, Rosso; Gherla, Prat, Garelli, Veglia II, Capparenna, Riela; Mariol, Pistamiglio e Viglia I. Domenica 5 febbraio vi sarà l'incontro di ritorno.

I torinesi hanno sostenuto l'ultimo allenamento l'altro ieri sotto la guida del direttore tecnico Cantatore.

I tennisti Cucelli e Sada lasciano lo Sporting Club

Milano, giovedì sera.

Il campione italiano di tennis, Gianni Cucelli, ha ricevuto una lettera dallo Sporting Club, in cui lo si informa che la società torinese ha deciso di ridurre l'attività tennistica e pertanto lo lascia in libertà. Anche all'altro «prima categoria» Carlo Sada non è stato rinnovato l'impegno.

Il provvedimento ha valore di un piccolo colpo di scena, perchè proprio recentemente, durante la visita di Cucelli a Torino, era stata definita la sistemazione dell'asso della racchetta e del suo compagno.

Perchè la P.S. italiana non ha potuto arrestare Boyé

Il parere di due giuristi torinesi

La fuga di Boyé, oltre che sotto un aspetto sportivo, può essere considerata sotto il punto di vista giuridico. Il campo civile (risarcimento di danni al Genoa) ed il campo penale (vi è stata truffa?) sono direttamente interessati.

Molti si chiedono, sotto il primo punto di vista, quale azione a difesa dei loro interessi potranno intraprendere i dirigenti rossoblù oltre a quella di natura prettamente federale. Quest'ultima prevede la denuncia della Federazione Italiana Gioco Calcio alla Federazione Internazionale, con la conseguente squalifica a vita del giocatore.

Per il resto ecco il parere di due eminenti giuristi.

Il prof. Paolo Greco, titolare della cattedra di diritto commerciale alla Università di Torino, riguardo alla parte civile non ha dubbi sull'esito di una eventuale vertenza. La risoluzione inaspettata e prematura del contratto è totalmente dovuta al Boyé il quale dovrebbe essere condannato alla restituzione di quanto percepito, oltre al risarcimento di danni sia materiali — mancati incassi e sostituzione del giocatore — che morali, derivanti da una eventuale diminuita riputazione alla Direzione della società rossoblù.

Il Genoa sarebbe così parzialmente al coperto. Però potrebbe sorgere un conflitto di competenza. Sarà la magistratura italiana l'organo giudicante oppure il compito spetterà a quella argentina?

Nel Sud America il contratto è stato stipulato, però in Italia è avvenuta la rottura dell'accordo. Le discussioni sulla competenza potrebbero durare a lungo.

Sull'aspetto penale l'avvocato Barosio, il quale è legale di professione e nello stesso tempo dirigente di una squadra di calcio torinese, ha dichiarato: «Penalmente, non pare che Boyé sia perseguibile. Non per truffa, in quanto mancano le prove del dolo iniziale, cioè il preordinato proposito del Boyé al momento della stipulazione del contratto di non mantenere fede agli impegni sottoscritti.

«Da escludere poi il raggiro, elemento essenziale per il reato di truffa, usato dal giocatore per indurre i dirigenti genovesi ad ingaggiarlo, in quanto è noto che la richiesta del suo trasferimento è partita dall'Italia.

«Si potrebbe passare ora ad esaminare il reato di insolvenza fraudolenta che il codice italiano elenca subito dopo il paragrafo 641. L'interpretazione di questo articolo parla chiaramente di obbligazioni di solvenza, di pagamento in denaro quindi; non adempiere ad una obbligazione di fare o di omettere alcunchè non può essere contemplato sotto questo paragrafo della legislazione italiana».

In conclusione Boyé sarebbe difficilmente perseguibile in campo penale. E' forse questa la ragione che ha costretto i dirigenti del Genoa a vedere impotenti salire sull'aereo K.L.M. il giocatore con la valigia piena di ideali quaranta milioni. Senza nemmeno poter ricorrere alla polizia.

Esordio di Sanna e Lagrutta tra i professionisti del ring

Il Comitato organizzativo della Accademia Pugilistica Torinese, nato qualche tempo fa con il lodevole scopo di incrementare la boxe a Torino, inizierà domani la attività alla «Pineta» di via Valprato, 2.

Per la prima volta i tecnici torinesi hanno voluto dare alla serata un aspetto prettamente piemontese, sia con l'invito della squadra della «Colombino» di Valenza da opporre ai pugili del maestro Garzena, sia con l'esordio tra i professionisti di Lagrutta e di Sanna, i due ormai noti atleti che tante volte hanno già lottato sui quadrati della nostra città. Nel campo dei dilettanti l'idea degli organizzatori non può non essere considerata ottima: i pugili di Valenza vantano in formazione elementi promettentissimi, così come può dirsi dei «ragazzi» dell'A.P.T. C'è, insomma, in programma, qualcosa di interessante.

Tra i professionisti è da segnalare il match fra i leggeri Lagrutta (Torino) Savini (Ravenna). Sono due giovanissimi, esordiente il torinese, con sei combattimenti l'emiliano, sei incontri terminati con cinque vittorie ed un pari. Nulla da eccepire: la presentazione è ragguardevole. L'avversario di Sanna, il milanese Fazzino, è un veterano del ring, conosce tutte le astuzie del mestiere, tanto da rendere difficile la prova del tecnico Sanna.

Il programma elenca: DILETTANTI: gallo: Franzalieri (To.)-Palazzolo (Va.); piuma: Cavagna (To.)-Maffeo (Va.); leggeri: Cariel (To.)-Mian (Va.); medio leggeri: Bisson (To.)-Spoldi (Va.); medio massimi: Attasio (To.) - Baldini (Va.); massimi: Cavallari (To.)-Cassini (Va.).

PROFESSIONISTI: pesi leggeri: Lagrutta (Torino) - Savini (Ravenna); pesi piuma: Sanna (Sassari)-Fazzini V. (Milano).

Un'originale staffetta

La Società «Tabor» di Torino, nel quadro delle manifestazioni per il suo venticinquennale, farà svolgere domenica prossima a Bardonecchia una staffetta sciatoria intitolata al socio caduto Augusto Leone. La gara si svolgerà su un percorso di 16 Km. diviso in quattro frazioni; ogni staffetta non potrà essere composta che di due sciatori i quali compiranno due frazioni alternate.

Il «gallo» Gaetano Annaloro ha messo k. o. a New York il negro Art Llanos.

La Juventus partita per Bari

Sospesa la partita infrasettimanale del Torino

Prima di partire per Bari la Juventus ha ancora sostenuto stamane un leggero allenamento. Sono stati fatti esercizi atletici e tiri in porta. Tutti i giocatori sono apparsi in buone condizioni. Anche Piccinini accenna a migliorare, sebbene la sua presenza in campo per domenica prossima continui ad essere dubbia.

Alle 11,50, col diretto per Roma la comitiva juventina ha iniziato la lunga trasferta, alla quale hanno preso parte Viola, Cavalli, Bertuccelli, Manente, Mari, Parola, Piccinini, Bizzotto, Boniperti, Martino, Vivolo, Hansen, Praest e Scaramuzzi.

I granata, che si preparano a ricevere la Sampdoria, hanno pure sostenuto un leggero allenamento atletico sul campo parzialmente sgomberato di neve. Oggi verranno rinnovati gli esercizi di cultura fisica. Sarà invece sospeso l'abituale incontro infrasettimanale, sia per non rovinare il terreno di gioco, sia per non affaticare i giocatori.

Per quanto riguarda le condizioni di Nay si conferma che il forte centromediano dovrà rimanere a riposo per 15 gg.

Toto-pronostici

X: ATALANTA (p. 24) - INTER (p. 30) — L'assenza di Giovannini, di Fransosi e quella probabile di Lorenzi potrebbero anche influire sul rendimento dell'undici interista.

X: BARI (p. 10) - JUVENTUS (p. 35) — La Juventus di oggi non è certo la bella squadra che si è fatta ammirare nel girone di andata. Comunque, pur con la probabile assenza di Piccinini, sostituito da Bizzotto, la compagine bianconera non parte battuta.

1: FIORENTINA (p. 26) - TRIESTINA (p. 22) — La Fiorentina che divide con l'Inter l'onore del campo imbattuto, ha tutti i numeri per intascare l'intera posta.

1: GENOA (p. 16) - PALERMO (p. 22) — Cinque punti ha perso il Genoa a Marassi: due alla Juventus, due alla Sampdoria ed uno all'Inter. Il Palermo non ha, in sede di pronostico, possibilità.

1: LAZIO (p. 24) - COMO (p. 20) — La Lazio è favorita d'obbligo.

1-X: PADOVA (p. 24) - ROMA (p. 21) — Il Padova a Palermo ha disputato una buona partita, anche se il risultato è stato nettamente negativo: 0 a 3. I romanisti sono ora in forma piena.

X-1: PRO PATRIA (p. 14) - BOLOGNA (p. 14) — A Busto si ritra già domenica nel clima pericoloso della retrocessione.

1-X: TORINO (p. 20) - SAMPDORIA (p. 20) — Il fattore campo indica i granata favoriti.

X-1: CATANIA (p. 18) - ALESSANDRIA (p. 17) — A Catania il Napoli ha visto ancora domenica scorsa. I «grigi», dopo la sconfitta subita ieri in casa, cercheranno di racimolare punti in trasferta, ma finora ne hanno ottenuti tre soli...

1: MODENA (p. 26) - LEGNANO (p. 20) — Il Modena è favorito specie per il fattore campo.

2-X: PRO SESTO (p. 7) - NAPOLI (p. 27) — Contro la cenerentola Pro Sesto anche il Napoli gode il favore del pronostico.

1-X: SALERNITANA (p. 21) - LIVORNO (p. 27) — Lo 0 a 5 di domenica a Cremona sta ad indicare una crisi del Livorno!

1: FANFULLA (p. 18) - SIRACUSA (p. 18).

1: ARSENALTARANTO (p. 15) - PRATO (p. 18).

1: BRESCIA (p. 29) - SPEZIA

ULTIME DI SPORT

Proposte dalla Colombia a Martino e Santos?

ROMA, giovedì sera.

Louis Pedro Rossi, il noto giornalista italo-argentino che ha assicurato alla Lazio Dionisio Arce e al Torino Beniamino Santos, ha diffuso la voce che la moglie di Martino, il giocatore della Juventus, stia istigando il marito ad accettare le proposte d'oltre oceano per una fuga sul tipo di quella compiuta in questi giorni da Boyé. Secondo quanto ha dichiarato Louis Pedro Rossi a proposito della fuga di Boyé, parecchie volte erano state fatte offerte al giocatore e alla consorte di trasferirsi a Bogotà, ma sempre il giocatore aveva rifiutato.

A dimostrare queste asserzioni, basta pensare che Beniamino Santos, ora in forza al Torino, subito dopo il suo arrivo nella metropoli torinese; ricevette offerte particolarmente allettanti.

Queste le notizie provenienti da Roma. Conoscendo Martino, che ha dato alla Juventus ripetute prove di serietà professionale, e conoscendo le ottime condizioni fatte dalla società bianconera ai coniugi Martino si può ritenere sommamente improbabile una fuga del genere. Ancora stamane il giocatore si è espresso in termini di assoluta lealtà.

I campionati sciistici delle Alpi Occidentali e Centrali, che dovevano svolgersi il 4-5 febbraio a Nera sopra Scopello (Valsesia), si effettueranno invece al Passo dell'Aprica.

Il Gruppo femminile UGET, del CAI di Torino, organizza un carnevale in montagna a Ortisei (Val Gardena) dal 18 al 22 febbraio. Iscrizioni in sede sino al 31 corr.